

Epifania, l'omelia dell'arcivescovo nella Cattedrale

a pagina 2



Penny Wirton L'impegno dei volontari

a pagina 3

Speciale, i presepi all'Unità pastorale di Montese

pagine 4 e 5

Fanano, il Natale vissuto dai fedeli della montagna

a pagina 6

Editoriale

Il "magistero" così attuale del Quirinale

DI FRANCESCO GHERARDI

Nel discorso di fine anno, il presidente Mattarella ha evocato il patriottismo di quei cittadini che compiono faticosamente il proprio dovere nel lavoro di ogni giorno per il bene dell'intera comunità nazionale. Poi, come per mettere in pratica tali parole, Mattarella ha partecipato alla Messa dell'Epifania proprio in quella parrocchia di Caivano nella quale, per motivi di ordine pubblico, era saltata la Messa della notte di Natale pochi giorni prima. Il significato di vicinanza a quanti operano per la legalità e la promozione sociale, per il contrasto alla criminalità organizzata, è stato evidente. Tanto più che, il 6 gennaio, ricorreva anche l'anniversario dell'uccisione per mano mafiosa del fratello di Mattarella, quel Piersanti che aveva tentato di contrastare il malaffare e l'illegalità in Sicilia. Il giorno seguente, nel messaggio per la Giornata nazionale della Bandiera - il 7 gennaio - il Presidente ha dichiarato: «Il Tricolore evoca l'orgoglio delle virtù civiche proprie ai sentieri italiani, esprime al mondo i valori della nostra comunità, della nostra Patria». In un anno iniziato in un clima pesante, tra cupezze pagine di cronaca nera a livello nazionale ed accadimenti inquietanti a Modena stessa - come i tre suicidi in carcere in venti giorni e le ricorrenti notizie di risse ed aggressioni - un sussulto di quelle virtù civiche evocate con particolare insistenza dal Capo dello Stato è semplicemente necessario. Perché la Patria non è un concetto da utilizzare per dividere il campo politico in patrioti e non. Peraltro, con l'effetto di tirare questa definizione a destra o a sinistra, dato che, nel tempo, è stata utilizzata per indicare prima i giacobini filofrancesi, poi gli aderenti al moto risorgimentale unitario, quindi i nazionalisti e i fascisti, poi coloro che presero parte alla Resistenza. Tanto che il decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 istituì formalmente il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e di patriota in base proprio al tipo di contributo prestato alla lotta di liberazione. La Patria è tutta l'Italia - che la si chiami Paese o Nazione - e proprio per questo è superiore alle parti che la compongono e merita l'impegno di tutti i cittadini, perché solo nella sua prosperità risiede la garanzia del benessere degli italiani. Nel 2025 si commemorerà anche l'80° anniversario del ritorno alla democrazia: De Gasperi sottolineò come ciò comportasse l'impegno di tutti i cittadini per la costruzione del bene comune. Nell'età dei social, la tentazione può essere quella di trasformarsi da cittadini attivi in spettatori dei contenuti messi in scena da altri. Il magistero civile del presidente Mattarella ci ricorda che si tratta, appunto, di una tentazione e non di una via d'uscita dai problemi che sono sotto gli occhi di tutti.

Ecco come il Giubileo può essere vissuto anche da coloro che non si muoveranno da Modena

La soglia della conversione

DI FRANCO BORSARI *

Molti fedeli, in questi giorni di avvio del Giubileo, vanno in cerca della Porta Santa nelle chiese giubilari dell'arcidiocesi. In realtà, Porte Sante - in senso stretto - sono unicamente quelle delle quattro Basiliche maggiori di Roma, ovvero San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano - che è la Cattedrale di Roma - San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore, il più antico Santuario Mariano dell'Urbe. Nel 1423, Papa Martino V aprì la Porta Santa in San Giovanni in Laterano. In seguito, furono fatte le Porte Sante anche nelle altre Basiliche romane. Intorno ad esse si realizza tuttora uno straordinario rituale che parte con la ricognizione della cassetta del precedente Giubileo, contenente, oltre alle chiavi, le monete del precedente anno giubilare. In data prestabilita, vengono tolti i mattoni utilizzati per chiudere la Porta in occasione del precedente Giubileo, talvolta restituiti a chi li aveva offerti o donati ad alcune chiese. Non mancano esempi, anche nel territorio della nostra arcidiocesi, di chiese parrocchiali che ne custodiscano uno. Varcare la Porta Santa significa un entrare nella Chiesa in comunione con Dio e con i fratelli. Il passaggio deve quindi indicare una reale conversione del cuore e della vita. Il Giubileo è anno di conversione, per purificare la fede e rinnovare la carità verso Dio e il prossimo. Ecco perché la Penitenzieria Apostolica chiede determinate azioni, per il conseguimento dell'indulgenza: un congruo tempo di preghiera o catechesi o comunque formazione spirituale, il pellegrinaggio - non turismo religioso - come immersione in un percorso spirituale verso un "qualsiasi luogo giubilare" - a Roma, in Terra Santa o nelle chiese giubilari indicate dall'ordinario diocesano - nel quale partecipare ad una celebrazione. Nelle pie visite,



oltre alle celebrazioni, il fedele dovrà recitare il Padre Nostro, la professione di fede in una delle formule, una invocazione alla Beata Vergine Maria. Sono necessarie la confessione sacramentale entro quindici giorni dalle pratiche giubilari e la santa Comunione. Papa Francesco ha inoltre aperto una Porta Santa nel Carcere di Rebibbia, per richiamare le opere di misericordia corporali e spirituali e la carità. È con questo itinerario di fede, pietà, carità, che la Chiesa concede il dono dell'indulgenza ai fedeli che, confessati e comunicati, vivranno un rinnovato proposito di vita cristiana. Si narra che, durante la

predicazione, san Bonaventura, davanti ad una folla radunata per l'acquisto della indulgenza, avesse avuto una visione in cui gli fu manifestato che solo una vecchietta aveva conseguito l'indulgenza. L'istruzione della Penitenzieria Apostolica dichiara esplicitamente: «Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal Tesoro della chiesa, potranno conseguire pienissima

indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del purgatorio con forme di suffragio» (Cfr. *Rituale del Giubileo* 25 - pag. 70). Questo è il significato dell'indulgenza giubilare, al di là del simbolo della Porta Santa: centrale è la disposizione dei fedeli. Proprio per tale motivo vengono designate diverse chiese giubilari in tutte le diocesi del mondo, affinché tutti possano attingere dal tesoro della grazia nell'Anno Santo, nel quale la Chiesa fa speciale memoria dell'Incarnazione di Cristo Signore, Salvatore e Redentore.

* sacerdote

Molti fedeli, in questi giorni, vanno in cerca di una Porta Santa nelle chiese giubilari della nostra arcidiocesi, ma esistono solo quelle delle Basiliche maggiori di Roma e del Carcere di Rebibbia. L'indulgenza non dipende dal varcarne una, ma dal cambiare vita

L'apertura della Porta Santa nella Basilica di Santa Maria Maggiore

INCONTRO

La Cattedra dei giovani

Riparte la Cattedra dei giovani, con l'appuntamento che si terrà mercoledì 15 gennaio, alle 19, al Caffè concerto in Piazza Grande. Sarà trattato il tema della "Procreazione medicalmente assistita". Ne parlerà don Gabriele Semperebon, esperto di bioetica e autore di diverse pubblicazioni. L'incontro sarà introdotto dall'arcivescovo Erio Castellucci. Dopo l'intervento del relatore si terrà il confronto a gruppo tra i partecipanti e si concluderà con la restituzione delle riflessioni in plenaria.

San Geminiano, il Vespro con la musica del '500



Duomo e Ghirlandina

Sarà la prima interpretazione assoluta, in tempi moderni, dei manoscritti musicali cinquecenteschi dell'Archivio capitolare della Cattedrale di Modena. Il concerto, dal titolo "Officium Vesperarum Sancti Geminiani", si terrà sabato 18 gennaio alle 21. Si tratterà quindi di un Vespro solenne dedicato a San Geminiano, con l'esecuzione di opere scritte appositamente per il Duomo da alcune delle figure più importanti del Rinascimento, tra cui Josquin Desprez, Adrian Willaert, Jacopo Foggiano ed Eustachio de Monteregali. L'ingresso è gratuito e, per partecipare, occorre prenotarsi attraverso Eventbri di Fondazione di Modena, scrivendo all'indirizzo mail eventisingeminiano@gmail.com oppure telefonando al numero 331 3469893.

Il concerto è stato presentato giovedì 9 gennaio, durante una conferenza stampa ospitata dallo SpazioF della Fondazione di Modena. Sono intervenuti il vicario generale Giuliano Gazzetti, il presidente della Fondazione Matteo Tiezzi, il presidente dell'associazione Madrigali estensi Michele Gaddi e il segretario dell'associazione Unioni campanari modenese Davide Zanasi. L'iniziativa avviene nel contesto del recupero delle fonti musicali della *Domus Geminiani*, quasi totalmente inesplorate. È promossa dall'arcidiocesi unitamente al Capitolo metropolitano, alla Cappella musicale del Duomo, all'Archivio storico diocesano. L'evento conta anche sulla collaborazione dell'associazione dei Madrigalisti Estense, sul patrocinio del Comune di Modena e sul sostegno di

Fondazione di Modena e Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero. Collaborano anche Gallerie Estensi, Franco Cosimo Panini, Associazione Amici dell'organo "Johann Sebastian Bach" e Unimore. Quel giorno, il 18 gennaio, è prevista anche la solenne apertura del Sepolcro del Santo, che si terrà alle 14 nella Cripta del Duomo. L'apertura, eseguita ogni anno da un gruppo di volontari di Nonantola, sarà seguita dall'esecuzione di alcuni brani in anteprima nella Cattedrale. Inoltre, lo scampanio proveniente dalla Ghirlandina accompagnerà la cerimonia di apertura del Sepolcro. Era dal 23 aprile 1945, giorno della Liberazione di Modena, l'ultima volta in cui si è svolto l'azionamento manuale delle campane ferme dalla Ghirlandina.

continua a pagina 2

Arte e disabilità Al via la mostra

È tutto pronto per la mostra che si terrà sabato 18 e domenica 19 gennaio nel salone della parrocchia di Gesù Redentore. Saranno esibiti gli acquarelli realizzati da Ivo Borsari, accolito deceduto nella scorsa estate e ricordato con affetto dalla comunità di Gesù Redentore. Nell'occasione sarà possibile lasciare un'offerta libera che sarà interamente devoluta in beneficenza.

Un concerto dedicato al Santo Patrono

segue da pagina 1
Nel suo intervento, monsignor Giuliano Gazzetti ha definito «una bellissima novità» il concerto del 18 gennaio, che «per la prima volta sarà interamente dedicato alla figura del Santo Patrono», aggiungendo che «l'appuntamento valorizza la Cattedrale modenese, costruita sul sepolcro di san Geminiano». Una devozione sempre più presente nel cuore dei modenesi, che nello stesso giorno parteciperanno all'apertura del Sepolcro del santo. «San Geminiano - ha proseguito il vicario generale - ha un'ampia capacità di attrazione: lo dimostrano le 800mila visite registrate dal Duomo

nel 2024, così come le centinaia di persone che, nel giorno del santo, si dispongono in fila davanti alla reliquia del Braccio per averne la benedizione». Per Matteo Tiezzi, presidente della Fondazione di Modena, la riscoperta di manoscritti risalenti a circa cinquecento anni fa «dà un segno di continuità nella tradizione di una comunità da sempre vicina al Santo Patrono». Tiezzi ha anche fatto sapere che «i brani eseguiti durante il concerto saranno registrati e potranno essere usufruiti sulla piattaforma Ludovico, grazie allo sforzo del Centro interdipartimentale Digital Humanities dell'Unimore». Si crea quindi un intreccio tra

«Un'altra occasione per valorizzare la Cattedrale, che nel 2024 ha ricevuto 800mila visite» ha detto monsignor Gazzetti sull'iniziativa del 18 gennaio

passato e futuro attorno a «uno degli elementi più identitari della città di Modena», ha sottolineato l'assessore alla cultura Andrea Bartolomasi sottolineando «l'importanza del lavoro che in questi anni è stato realizzato dall'am-

ministrazione e dall'arcidiocesi nella promozione del sito Unesco». A nome dei Madrigalisti estensi, Michele Gaddi si è detto «onorato di partecipare alle celebrazioni per il Santo» in una città la cui Cattedrale è stata costruita per volere dei cittadini laddove le autorità ducali e religiose non si mettevano d'accordo. Gaddi ha osservato che il concerto del 18 gennaio si inserisce in un percorso di ricerca di circa un anno. «Un lavoro a 360 gradi, non solo in ambito musicologico ma anche archivistico-documentale», ha osservato Gaddi aggiungendo che «il concerto sarà preceduto dall'esecuzione di un brano risalente al nono secolo, il quale veniva probabil-

mente cantato dalle sentinelle che vegliavano sulla città durante l'invasione degli ungari». Un invito a vegliare, che paragonava la città di Modena a Troia, espugnata nel sonno, ma anche un'invocazione a san Geminiano come *Defensor civitatis* elencando i suoi miracoli principali. Inoltre, il pomeriggio del 18 gennaio sarà caratterizzato da un incontro in arcivescovado «La musica della *Domus Clari Geminiani*» sull'itinerario di ricerca svolto attorno ai manoscritti. Interverranno il maestro e organista della Cappella Musicale del Duomo Stefano Pellini, la direttrice dell'Archivio diocesano Federica Collorafi e Michele Gaddi direttore de "I Madrigalisti Estensi".



Conferenza stampa presso lo SpazioF

Solennità dell'Epifania L'omelia dell'arcivescovo

Castellucci:
«La stella rappresenta la ricerca autentica di ogni essere umano»

DI ERIO CASTELLUCCI *

Una stella e un libro: sono queste le bussole dei Magi. La stella, spuntata in cielo - forse un fenomeno celeste anomalo e imprevedibile - muove e accompagna questi sapienti orientali; dovevano già essere curiosi, avere l'animo dei ricercatori, altrimenti non avrebbero affrontato centinaia di chilometri per andare lontano dalle loro terre, dalle sicurezze e comodità. La stella accende la ricerca e li mette in cammino. I Magi diventano "pellegrini di speranza", come papa Francesco ci chiede di essere in questo anno giubilare. La stella rappresenta la ricerca autentica di ogni essere umano che, attraverso la propria ragione, scruta la natura come opera divina. Tutte le religioni possiedono questo sfondo naturale e i loro credo e i loro culti si plasmano anche sui ritmi del cosmo. I Magi sono persone religiose che si lasciano interpellare dalla bellezza della natura. Purtroppo spesso non c'è il tempo o il desiderio di contemplare il creato, come ci insegnano a fare i Salmi della tradizione ebraica o il Cantico delle Creature di San Francesco. Recuperare lo stupore per la grandezza e l'armonia della natura, cercare una relazione più sana con il tempo, in modo che possiamo vivere i suoi ritmi senza ansie e frenesie, ma come occasioni di crescita e di dono: insomma, imitare i Magi prima di tutto nella meraviglia per il mondo che ci ospita, disponibili a coglierne i segni, è il primo passo per una vita sana e buona.

Ma non è tutto. I Magi si incamminano e puntano sulla capitale della Giudea, Gerusalemme. Questo errore geografico è comprensibile: non solo perché Betlemme si trova a una decina di chilometri in linea d'aria da Gerusalemme, ma anche perché era ovvio che «il re dei giudei», da loro cercato, fosse nella capitale. Non poteva che trovarsi nel palazzo più bello, e infatti vanno nella fortezza di Erode, che aveva il titolo appunto di «re dei Giudei». Un errore grave, che provocherà una persecuzione, ma - ripeto - un errore comprensibile. Non potevano certo immaginare che «il re dei giudei» si trovasse in una casetta di uno sperduto villaggio di pastori. Alla ricerca non basta la



La celebrazione in Duomo durante la solennità dell'Epifania

«Bussola e guida nel cammino»

stella; alla ricerca serve anche il libro. Erode consulta i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo - cioè i sapienti di Israele - i quali individuano il luogo esatto della nascita di Gesù, attraverso la profezia del libro di Michea: «da te, Betlemme, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele!» (cf. Mi 5,1). I saggi di Israele sanno, ma non camminano. Conoscono, attraverso le loro Scritture, il luogo della nascita del discendente di Davide - che era lui stesso di Betlemme - ma non si muovono per andare a verificare. I Magi camminano ma non sanno, e sbagliano strada; i capi dei giudei sanno ma non camminano, e restano immobili. Alla fine, però, i Magi arrivano nel luogo giusto e - si può supporre con una certa meraviglia - si trovano davanti ad una piccola scena domestica, con un bimbo normale che non siede sul trono ma vive in una casetta. Si prostrano e lo adorano, perché comunque hanno capito, ora, che Dio opera diversamente da come lo avevano immaginato nella loro religiosità naturale; Dio spiazza, si fa trovare in luoghi impensabili, si riveste di debolezza quando lo

si pensava forte. Per trovarlo, si sono dovute alleare la stella e il libro. Il grande teologo francescano San Bonaventura, a metà del XIII sec., scrisse che Dio si rende conoscibile a noi attraverso due libri, il libro del creato e il libro della Scrittura; nel primo si presenta come Creatore e nel secondo come Salvatore (Brev. II,5). E tre secoli e mezzo dopo il grande scienziato Galileo Galilei riprese più volte questa immagine dei due libri, il libro della Natura, esecutrice degli ordini di Dio, e il libro della Scrittura ispirato dallo Spirito Santo. Il Signore ci ha donato queste due grandi bussola, il creato e le Scritture, come guide per quel pellegrinaggio di speranza che è la fase terrena della nostra vita. Qualche volta sbagliamo strada, come i Magi, e incontriamo qualche Erode sul nostro sentiero. Erode che può nascondersi anche nel nostro cuore: invidia, gelosie, risentimenti, desideri di male. Qualche altra volta, come i capi dei giudei, pur sapendo dove si trova il Signore, siamo pigri, affezionati ai nostri comodi, attaccati alle abitudini, adagiati nei nostri comfort. Non c'è dubbio che il Vangelo indichi nei

Magi orientali i modelli da seguire: anche se sbagliano, proseguono il cammino, intrecciando la via della stella con la profezia del libro. E incontrano il grande re nella forma di un piccolo bimbo. Contenti per avere raggiunto la loro meta, hanno perfino il coraggio - ma qui occorre un sogno - di tornare al loro paese «per un'altra strada», senza ripassare da Erode. Hanno compreso il messaggio di quel Dio, che non si aspettavano di trovare così piccolo: il Signore non va cercato nei palazzi e tra i potenti, ma nelle case e tra i piccoli. La stella e la profezia muove il viaggio di andata, il sogno muove il viaggio di ritorno. Non possiamo compiere da soli il pellegrinaggio della vita, anche quando ci muoviamo in gruppo, come i Magi. Abbiamo bisogno dell'accompagnamento del Signore, attraverso i doni del creato e della Scrittura; e quando sbagliamo, ci manda il sogno per poterci risolvere, per evitare di rimanere appiattiti sui nostri errori, per cambiare percorso, per superare i sensi di colpa e ritrovare i sentieri della sua misericordia.

* arcivescovo

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 11.30 a Spezzano: *Messa e pranzo festa della famiglia*
Alle 15 nella parrocchia San Giovanni Evangelista: *Epifania dei Popoli*
Alle 17 a Carpi: *Riunione congiunta Collegio consultori e Consiglio affari economici*

Domani

Alle 18 alla Città dei ragazzi: *Credo la vita eterna*

Martedì 14 gennaio

Alle 19 all'oratorio cittadino Eden di Carpi: *celebrazione e incontro animatori*

Mercoledì 15 gennaio

Alle 9.30 a Modena: *Consigli presbiterali uniti*
Alle 13 a Santa Maria di Mugnano: *pranzo*
Alle 19 al Caffè concerto: *Cattedra dei Giovani*

Giovedì 16 gennaio

Alle 9.30: *Ceer*

Venerdì 17 gennaio

Alle 9 al Seminario di Acerra: *incontro clero e Assemblea diocesana*

Sabato 18 gennaio

Alle 9.30 nella parrocchia di Quartirolo di Carpi: *Consiglio pastorale interdiocesano*
Alle 15 a Vignola: *incontro ragazzi e genitori catechismo, settimana don Bosco*
Alle 18 a Fossoli: *Benedizione Cippo don Venturelli*
Alle 21 in Duomo: *Concerto di San Geminiano*

Domenica 19 gennaio

Alle 10.30 a San Nicolò (Carpi): *Messa Rai*
Alle 17 nella chiesa delle suore Adoratrici - Casa Famiglia via Tamburini: *Monastero Wi-Fi*



Parrocchia di Vignola

Sant'Anna, la Messa nella Casa circondariale

L'arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia del 25 dicembre nella struttura penitenziaria, portando un messaggio di speranza alle persone detenute e a chi vi opera ogni giorno

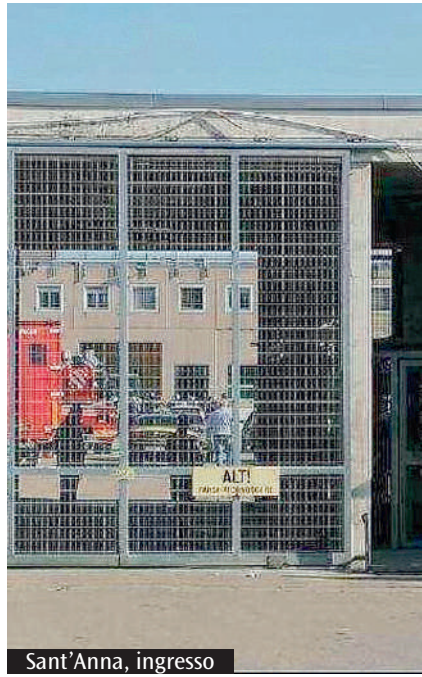
Anche nel 2024 l'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto la Messa di Natale nella Casa circondariale di Sant'Anna, portando l'Eucaristia ai detenuti e a coloro che operano ogni giorno presso una struttura penitenziaria che, anche in questi giorni, rimane al centro della cronaca. Il carcere,

con i suoi problemi - sovrappollamento, suicidi, povertà - è al centro dell'attenzione della Chiesa durante l'Anno giubilare che ha preso il via da poco. «La speranza non è solo l'ultima a morire, ma è il ponte che ci fa vivere per sempre» ha commentato l'arcivescovo durante l'omelia del 25 dicembre nella Casa circondariale, riferendosi alla nascita di Gesù come un'occasione per «alimentare la speranza, non deprimerla davanti alle difficoltà e sentire che c'è sempre una porta aperta nel suo cuore». È stata quindi un'omelia dedicata alla speranza, che «non è una parola secondaria» ma una parola «importante al punto che se noi non la riusciamo a

pronunciare, ci deprimiamo, viviamo giorni tristi, ci lasciamo andare». Monsignor Castellucci ha aggiunto che «la speranza è il carburante della nostra vita» e attraverso le nostre giornate «ogni volta che ci svegliamo, ci alziamo, facciamo i soliti gesti, le solite pulizie, poi incontriamo qualcuno e poi aspettiamo magari con qualche attività, qualche sport, aspettiamo che il tempo passi e poi andiamo a pranzo e poi pomeriggio, la cena, la sera». Essa è presente in ogni momento della vita quotidiana: «magari per chi crede anche dei momenti di preghiera o di riflessione». Infatti, «chi non spera più si chiama disperato e finisce a

volte per lasciarsi vivere e qualche volta anche per lasciarsi morire. La speranza è il sale della vita, senza la speranza la vita si ferma». L'arcivescovo si è anche riferito all'apertura delle Porta Santa nella Basilica di San Pietro e nel carcere di Rebibbia. «C'è speranza per tutti, anche laddove la speranza sembrerebbe seppellita da una serie di cose che si fanno sempre uguali, dal tempo che passa inesorabile allo stesso modo, c'è una speranza, c'è una luce». A commento del Vangelo, monsignor Castellucci ha detto che «chiunque ha la forza di muoversi ha speranza. E la speranza, io direi così, è semplicemente il desiderio di essere amati e

di amare di nuovo». E a volte - ha aggiunto - la speranza è rimasta intatta «in situazioni di malattia e nei campi di sterminio nazista, dai quali, chi è tornato si è detto sostenuto dalla speranza di poter riabbracciare i propri cari». «Questo è ciò che ci spinge ad andare avanti - ha ribadito -. Non ci possiamo fermare all'oggi, la speranza ci spinge a domani perché c'è la possibilità di un abbraccio e per chi crede questo è un abbraccio eterno. L'arcivescovo ha concluso ricordando che non c'è solo la possibilità di essere amati umanamente «ma c'è la sicurezza che un Padre ci aspetta per amarci per l'eternità».



Sant'Anna, ingresso

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Come anche voi tutti lettori saprete benissimo dal 24 dicembre del 2024 è stata aperta la Porta Santa in San Pietro a Roma, atto che indice l'inizio dell'anno Giubilare. Il Giubileo è una tradizione ebraica che ha origini antiche e oggi noi, come Cristiani, ne respiriamo la sua dimensione spirituale. Possiamo considerarlo come "anno di grazia" nel quale, in modo particolare, ci è data la possibilità di aprire il nostro cuore ad un Dio capace di trasformarci. La bolla con cui papa Francesco ha indetto ed aperto questo Anno Santo è intitolata *Spes non confundit*, che viene tradotto "la speranza non delude". Per assaporare ed apprezzare sempre di più la profondità di questa "porta spirituale" che si apre nei nostri cuori, e farla diventare sempre più concreta nel nostro oggi e nel nostro quotidiano, è bello anche prendere spunto dal verbo latino che ha scelto di associare San Paolo, e così papa Fran-

La speranza che trasforma tutti

cesco, al termine "speranza". Confondere, in latino, ha un significato molto simile al nostro: mescolare, confondere, mischiare, scompigliare, mettere in disordine e anche turbare, costernare, abbattere d'animo. La speranza, a cui dedichiamo questo anno di grazia, è quindi una virtù che ci aiuta a mettere in ordine, a non lasciarci sopraffare dalle cose negative che sconvolgono i nostri pensieri e il nostro cuore. La speranza non ci abbatte d'animo. Certo noi, persone semplici e anonime alla politica, non possiamo intervenire nei rapporti tra Stati, nelle decisioni di potere, non possiamo nemmeno cambiare le cose che accadono nella nostra vita quotidiana, ma possiamo fare il nostro grande passo nel nostro qui ed ora, nelle relazioni che viviamo e in ogni contesto di vita in cui operiamo, lasciando spazio alla speranza. Come possiamo definire, oggi, il nostro cuore? È confuso, abbattuto, oppure si lascia illumi-

nare dalla speranza? Ciascuno di noi, nella propria vita e realtà, vive difficoltà, fatiche, sofferenze. Possono essere legate alla salute, alla situazione economica, a problemi sul lavoro, a relazioni difficili, alla famiglia, al lutto, alla solitudine, e tanto altro ancora. Ognuno di noi sa e conosce cosa sta vivendo il proprio cuore. Tutte queste fatiche possono essere muri insormontabili e senza soluzioni che ci si pongono di fronte senza che noi possiamo cambiarli o distruggerli. Ma in tutto questo cosa può dirci questa parola: la Speranza non abbatte d'animo? Riusciamo a lasciare che il Signore possa trovare quella piccolissima fessura, che soltanto lui sa e può vedere, e lasciarlo da lì entrare con quella speranza che sa risollevarci dalla polvere? Che questo Anno Santo possa condurre tutti e ciascuno di noi verso uno sguardo capace di vedere luce anche nel punto più scuro della nostra vita.

Dialogo tra cattolici ed ebrei, il 18 gennaio l'appuntamento con il rabbino Goldstein

«Il Giubileo, quale dominio dell'uomo sulla terra?» è il titolo dell'incontro che si terrà sabato 18 gennaio, alle 20.45, in occasione della 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. L'incontro, promosso dall'arcidiocesi, si terrà alle 20.45 nella sala "don Mauro" di via della Pace 5 e sarà presieduto da Beniamino Goldstein, che dal 2009 è rabbino capo della comunità ebraica di Modena e Reggio-Emilia. «Sarà un'occasione di dialogo senza timore di mettere le differenze a confronto», ha fatto sapere Marco Maria Coltellacci, delegato regio-



Goldstein

negli incontri precedenti il rabbino ha anticipato che «oggi il confronto tra religioni deve passare dallo stadio dell'infanzia a quello della maturità» sottolineando che «non è più tempo di fermarsi agli aspetti comuni, che fanno comodo, ma bisogna affrontare le differenze con rispetto reciproco». Lo stesso Goldstein ha sottolineato aspetti positivi nel dialogo tra cattolicesimo ed ebraismo, spiegando che «sono stati fatti grandi passi avanti». Il rabbino ha ribadito che occorre però «accettare le differenze, che rimarranno sempre tali. E questo non deve comportare conflitti, bensì comprensione».

nale per l'ecumenismo, sottolineando che «l'incontro partirà dalla diversa interpretazione che distingue il Giubileo per ebrei e cattolici». Sarà quindi - ha aggiunto Coltellacci - un'occasione «sincero dialogo e ascolto» in cui ciascuno «potrà porre le proprie domande» a Goldstein. Già

Nel 2024 Scuola di italiano con sede nel Centro Papa Francesco di Caritas diocesana ha ospitato un totale di 120 studenti seguiti da circa 40 volontari

Penny Wirton, casa di inclusione

DI CLAUDIA VELLANI

L'anno 2024, il sesto per la scuola gratuita di italiano per migranti Penny Wirton di Modena, ha portato un aumento del numero degli studenti e di noi volontari, così che ai due giorni di apertura settimanale, il mercoledì dalle 10 alle 12 e il venerdì dalle 15 alle 17, abbiamo deciso di aggiungere la mattina del giovedì, anche per favorire le mamme che, mentre i figli sono a scuola, possono imparare la nostra lingua e allacciare relazioni con cittadine modenesi. L'aumento delle donne che vengono alla Penny Wirton - sia giovanissime che madri di famiglia, a volte già residenti da anni a Modena - è certamente uno dei dati significativi dell'anno appena concluso che ha visto anche un cambiamento rispetto ai paesi di provenienza. Molti migranti del Bangladesh, devastato da alluvioni dovute ai cambiamenti climatici, del Perù, del Venezuela e della Repubblica Dominicana, paesi colpiti da crisi politiche ed economiche, si sono aggiunti agli studenti e alle studentesse provenienti da Marocco, Mali, Gambia, Guinea, Costa d'Avorio, Camerun e Tunisia. Qualcuno proviene anche dal Burkina Faso, paese impoverito e destabilizzato da una tragica guerra civile. C'è anche chi viene dalle nazioni dell'Est europeo, chi dalla Cina e chi dallo Sri Lanka. Dall'inizio del 2024 sono passati per la scuola di italiano 120 persone; attualmente i frequentanti sono 70. Le presenze per ogni giorno di scuola sono state in media 30 o 35 e i volontari, suddivisi nelle tre giornate, attualmente sono 40. La maggior parte insegna due volte alla settimana, mentre qualcuno viene per una sola giornata. È impossibile riassumere in poche righe gli incontri e gli avvenimenti di un intero anno alla Penny! L'impegno a rendere il servizio ai migranti più competente ed efficace è oggetto di un confronto costante sia tra volontari per questioni organizzative e per formazione didattica, sia con operatori di Caritas diocesana, che ospita la scuola nel Centro Papa Francesco. Tale confronto coinvolge anche referenti dei



Le lezioni alla Scuola di italiano Penny Wirton

Attualmente i frequentanti sono settanta e provengono da più continenti

Servizi sociali del Comune ed esperti di tematiche legate all'inclusione delle persone migranti. Nella scuola si vivono anche momenti di gioia condivisa, come quella di un giovane del Bangladesh che ha ricevuto dalla moglie lontana la notizia di essere diventato papà, proprio mentre era a lezione, o la soddisfazione per le studentesse entrate e diplomate nel progetto *Roots*; l'esperienza del laboratorio teatrale di video arte "C'est Tout" con il Teatro Drama, voluto da Caritas diocesana; la festa di giugno con balli e canti di tutto il mondo; l'estate con la Penny diffusa nei cortili e nelle biblioteche. La scuola ha anche partecipato al *Festival Filosofia* nel cortile del Centro Papa Francesco con lo spettacolo "A scuola tutti bene?". Lo spettacolo ha proposto a tutta la cittadinanza e alle autorità civili e religiose una riflessione su una scuola che si prenda cura dei più fragili. Da ultimo, ma è storia di questi giorni, la divertente tombola di

Natale e la partecipazione alla prima marcia della pace di Modena. Come scriveva don Lorenzo Milani nel 1967, «Non si possono amare creature segnate da leggi ingiuste e non volere leggi migliori». Inevitabilmente, nel corso dell'anno, ci siamo anche imbattuti in tante amarezze: la preoccupazione per un ragazzo che, diventato maggiorenne, doveva uscire dalla comunità, senza un progetto di formazione professionale o di orientamento già in corso; la faticosa ricerca di una casa e di un lavoro da parte di chi è a posto con i documenti; il disorientamento e lo sconforto di chi ancora li sta attendendo. E poi il nodo che prende alla gola quando all'improvviso, mentre si studia l'italiano, riemerge un ricordo doloroso nella mente di qualche studente: un amico perduto nel viaggio che ha affrontato per venire da noi, oppure una nostalgia acutissima della famiglia lontana o il dolore e la delusione per l'ennesimo episodio di rifiuto da parte della società. Conoscere e accogliere le persone migranti e sostenere il loro desiderio di lavorare onestamente e di impegnarsi per inserirsi nelle imprese locali e nella società civile è il modo migliore per avere una città più vivibile e sicura per tutti.

Hanno collaborato i volontari della Penny Wirton

FOCUS

Chi sono i volontari e come entrare a far parte della squadra. Un metodo su misura degli studenti, anche con lingue veicolari

È possibile diventare volontari della Scuola di italiano "Penny Wirton" scrivendo a caritas@modena.chiesacattolica.it oppure recandosi direttamente in sede durante i giorni di apertura: mercoledì dalle 10 alle 12 e venerdì dalle 15 alle 17. La scuola ha sede nel Centro Papa Francesco di Caritas diocesana situato in via dei Servi 18. Per quanto riguarda i quaranta volontari attivi nella scuola, molti sono insegnanti in pensione, ma tanti hanno fatto o stanno facendo altre professioni. L'importante è sapersi mettere a fianco di chi, non sapendo parlare in italiano, è ancora più a rischio emarginazione ed isolamento. Si tratta di instaurare con l'allievo un rapporto empatico che lo aiuti ad aprirsi e ad avere fiducia, accompagnandolo ad apprendere, passo dopo passo, la nostra lingua. Un aiuto è il libro "Italiani anche noi" di Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi così come tanti altri testi e strumenti didattici. Alle persone che hanno sempre usato un altro alfabeto o che non hanno mai potuto imparare a leggere e a scrivere va prima di tutto insegnato a riconoscere le nostre lettere. Altre, magari anche con l'aiuto di una lingua veicolare come il francese, l'inglese o lo spagnolo, imparano più velocemente, fino a consolidare l'uso dell'italiano nelle diverse situazioni quotidiane.

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163



Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Aperto il concorso per gli Irc

L'Issr ha dato il via anche alle iscrizioni ai corsi di Teologia, disponibili sul portale online

DI SARA ACCORSI

Lo scorso 5 novembre il Ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato i bandi del concorso ordinario per insegnanti Irc. Rispetto al concorso straordinario che prevedeva l'accesso a chi aveva già maturato almeno 36 mesi di servizio nella scuola pubblica con i titoli abilitanti stabiliti dall'Intesa Cei-Ministero del 2012, il concorso ordinario è aperto a tutte

le persone con titolo, indipendentemente dal tempo del servizio già svolto nella scuola pubblica. Per l'occasione, come già accaduto per il concorso straordinario, tutti gli Issr della regione Emilia-Romagna promuovono un corso di preparazione che vuole rappresentare un supporto anche alle nuove richieste del mondo della scuola, dalle Strategie di insegnamento inclusivo con l'inglese, a quelle di Inclusione per Bes, Dsa, Adhd. Il corso partirà a febbraio e le iscrizioni sono aperte fino al prossimo 28 gennaio. Tutte le informazioni sul sito www.issremilia.it. Sullo stesso portale online, che nel primo semestre ha raggiunto quota di 354 iscrizioni, di cui 135 studenti ordinari

(cioè iscritti ai percorsi di laurea triennale e magistrale), si possono poi verificare tutte le proposte dei corsi che inizieranno nel mese di febbraio e si concluderanno entro la fine del mese di maggio. Dai corsi "Giona, profeta suo malgrado. Israele e lo scandalo di un amore senza frontiere", "Irrazionalità e ordine del creato nel pensiero di Dostoevskij: un confronto con Nietzsche e Simone Weil", al corso solo in presenza di Teologia dei ministeri. Sono disponibili anche un corso di Teologia e musica ed un percorso organizzato con l'Issr di Verona sulla fede nelle giovani generazioni: "Credere domani", con un team di docenti.

I presepi nel cuore delle chiese

L'Unità pastorale Montese rinnova la tradizione nel paese

Anche quest'anno proponiamo alcuni scatti provenienti dall'Unità pastorale Montese, con i presepi allestiti dalle comunità delle parrocchie di Castelluccio, Maserno, Montespecchio, Iola, Montese, San Giacomo Maggiore, Salto, Bertocchi, Montalto e Semelano. I presepi vengono realizzati ogni anno grazie allo sforzo dei fedeli dell'Unità pastorale. Rappresentano la nascita del Salvatore con stili diversi ma restando ancorati alla tradizione. Ma vi è anche un presepe permanente nell'oratorio dedicato alla Beata Vergine del Montenero, sulla piazza di Iola, dove sono state allestite le scene dell'Annunciazione, della Natività e della Crocifissione. È presente una tela completa con la scena della Risurrezione. Quest'anno è stato realizzato anche un presepe particolarmente suggestivo in una borgata con statue di legno. Il presente servizio fotografico è stato possibile grazie alla collaborazione del diacono Pierluigi Maselli e di Gianluca Zaccanti.



Il presepe realizzato dalla comunità di Maserno, parrocchia di San Giovanni Battista dove ogni anno i fedeli rinnovano la tradizione natalizia



Nella chiesa parrocchiale di Castelluccio vi è una rappresentazione della nascita di Gesù. Nella scena sono presenti i pastori e le luci



L'immagine del presepe della comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo, nella località di Montespecchio, realizzato da alcune famiglie



Un presepe allestito davanti all'altare della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Iola



La scena con Gesù Bambino, Maria a sinistra e Giuseppe a destra. In alto la stella seguita dai Re Magi rappresentati dalle statue in basso e di spalle. È il presepe della comunità di Montese

Anche la parrocchia Beata Vergine Assunta, nella località di Salto, ha partecipato proponendo il suo presepe

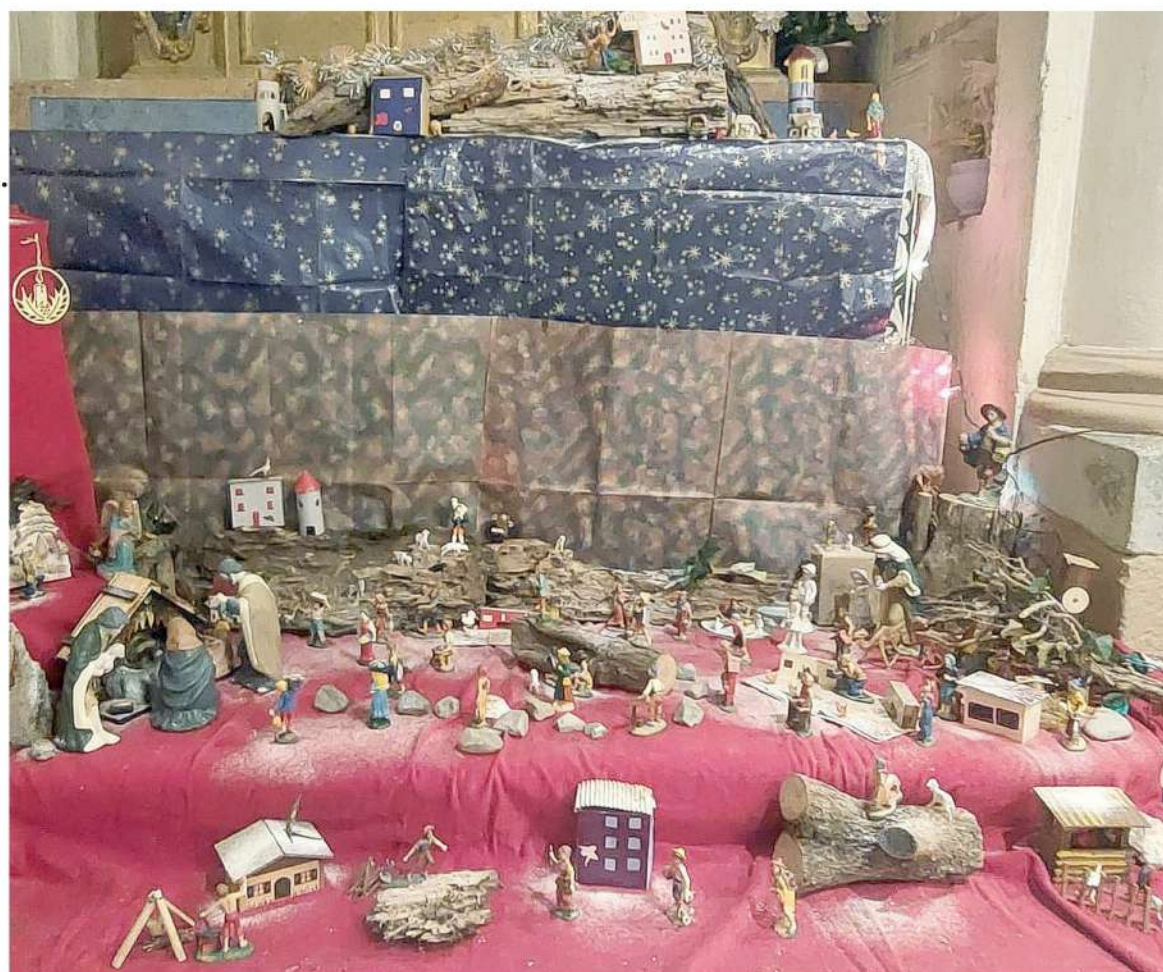
Una piccola grotta per Gesù bambino e tante luci nel presepe realizzato dalle famiglie della comunità di San Giacomo Maggiore



La comunità parrocchiale di San Giorgio Martire a Montalto ha allestito un presepe in cui la famiglia di Nazareth è ospitata dentro una struttura di mattoni e ammirata dai pastori e da alcuni contadini



Pieno di colori il presepe della piccola comunità di Semelano, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo apostoli. L'allestimento è stato curato dai 47 abitanti della località



Una tradizione ben custodita

Le festività natalizie nell'Unità pastorale Montese si sono concluse lo scorso 6 gennaio, solennità dell'Epifania, con la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco Bruno Caffagni. Il sacerdote ha anche partecipato al momento conviviale che si è tenuto nelle strade del paese, alla presenza dei residenti e con la partecipazione di due cittadini che hanno rappresentato la Befana e il Befanone. Secondo gli abitanti dell'Unità pastorale, le festività con le quali ogni anno si rinnova la tradizione dei presepi sono occasione di rinascita per i piccoli paesi: i residenti hanno un'occasione per riunirsi attorno alla propria fede, i familiari che vivono altrove tornano a casa - anche se per pochi giorni - partecipando alle celebrazioni e ad altri appuntamenti che diventano un'opportunità di ritrovo. Si spiega così l'impegno e la dedizione delle famiglie nell'allestimento dei presepi a cui è dedicato il presente servizio fotografico. L'auspicio dei fedeli, che rendono possibile questa rassegna, è che questa ricca tradizione possa mantenersi nel tempo, venendo tramandata anche alle nuove generazioni.



Il presepe permanente allestito a Iola nell'oratorio dedicato alla Beata Vergine del Montenero. Le statue sono ad altezza naturale



Anche la parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Bertocchi ha partecipato alla rassegna dei presepi con la Natività accompagnata dal popolo



Di particolare sobrietà il presepe realizzato dalla comunità parrocchiale di San Martino di Salto

Quest'anno la comunità di Iola ha anche costruito un presepe all'aperto, in mezzo a una borgata, con una capanna e statue di legno evocative della Natività





Franco Mantovi (Foto Walter Bellisi)

Franco Mantovi, uomo e giornalista amato da tutti

Scrittore e autore di diversi libri. Ha collaborato per decenni con il settimanale diocesano e ha scritto per testate locali e per l'Avvenire d'Italia

DI WALTER BELLISI

È stato fra i primi propugnatori e per decenni assiduo collaboratore del settimanale diocesano "Nostro Tempo" il giornalista Franco Mantovi che si è spento la notte dello scorso santo Stefano a Modena. Aveva festeggiato 92 anni il 9 novembre 2024. Ha lasciato la moglie Marisa Barbanti (erano sposati da 66 anni), i figli Daniele e Andrea e i nipoti Davide, Simone, Stefano e Cecilia. Numerosa la partecipazione alla cerimonia funebre il 28 dicembre nella chiesa di Villanova. Ora riposa nel cimitero di Lesignana.

Franco Mantovi, brillante divulgatore con la passione per la storia e il giornalismo, a Modena diresse la Cassa provinciale della Mutua Commercianti e fu consigliere comunale per la Democrazia cristiana.

Storico collaboratore per quasi 60 anni de "Il Resto del Carlino" e prima della "Gazzetta di Modena" di via Falloppia e dell'"Avvenire d'Italia" con redazione in piazza Mazzini. La sua firma è stata presente su periodici modenesi e riviste di carattere storico e apprezzati sono i suoi libri sulle tradizioni, sulle rocche e i castelli con l'invito a scoprire il territorio. Fu anche presidente del gruppo dialettale "La Trivela". La nostra amicizia risale a qualche anno prima del 1970 e, da allora, i nostri interessi di ricerca storica si sono incrociati in modo collaborativo. Allora, poche famiglie avevano il telefono in casa. La mia era una di quelle. Ci scrivevamo lettere. Ne conservo alcune scritte a macchina fino ai saluti: «Tanti saluti da parte di tutti i miei estendibili ai tuoi cari e alla famiglia Mantovi in Villa d'Aiano». Il testo si con-

cludeva sempre con una frase scritta a mano: «Cordialmente più di sempre, credimi aff.mo, con crescente stima e amicizia».

Avevamo anche scoperto un legame affettivo familiare. Mia madre era stata collaboratrice domestica della famiglia del ragioniere Stefano Mantovi, parente di Franco, che abitava a Modena in piazza Mazzini, segretario comunale a Montese prima della seconda guerra mondiale, con una casa nella vicina Villa d'Aiano. Agli inizi di settembre scorso, ricoverato al Policlinico, Franco incaricò il figlio Andrea di farmi avere il suo diario "Sempre amato, alcune tappe del mio percorso", nel quale racconta spaccati della sua famiglia e anche del periodo del seminario a Merola assieme a Rolando Rivi, il 14enne originario di San Valentino di Castellano proclamato beato il 5 ottobre 2013. «Rolando era alto - si legge nel diario - snello ed aveva quasi due anni più di me, ma dormivo nella stessa camerata. Andavamo nello stesso banco della chiesa romanica di primo mattino per la Messa quotidiana; poi verso l'una,

nel salone del pranzo alla stessa tavola. Molto più maturo e abile anche nel gioco dove lo aiutavo, come raccappalle nella pallavolo». Mantovi ricorda vari sacerdoti, fra i quali monsignor Antonio Cappi, di Santa Maria Assunta in Lesignana: «Quando mi univo alle gite estemporanee del clero salivo in macchina con lui verso l'Appennino. Il mio era un pretesto per conoscere i sacerdoti che operavano nell'ambito degli antichi Domini Estensi». Parla anche di don Paolo Fratti «organizzatore del Museo dei presepi d'arte di Villanova» e di monsignor Emilio Landini, suo ex compagno di banco nel seminario di Merola, che il 9 settembre 2022 incontrò al santuario della Madonna dell'Olmo a Montecchio Emilia, «santuario - ha scritto - che avevano frequentato sicuramente i miei genitori». Perché le radici di Franco affondano nel reggiano. Il 26 marzo 2011 ci ritrovammo a Bologna per la consegna della medaglia d'oro per i 40 anni di iscrizione all'Albo dei Giornalisti: «È stata per me, e la mia famiglia, una giornata veramente "fuori dal comune", annotò nel diario.

Il presepe vivente di Fanano attira centinaia di visitatori che ogni anno si recano in Appennino per rinnovare la tradizione. L'iniziativa dopo la Messa in parrocchia

L'esperienza del Natale in montagna

Un appuntamento di gioia e condivisione con i figuranti del paese in abiti ottocenteschi

DI FRANCESCO PRANDINI

Il presepe vivente di Fanano ha vissuto una delle sue giornate più memorabili in occasione dell'evento "Gni a Manghia al Presepi". L'iniziativa si è svolta lo scorso 29 dicembre con la finalità di raccogliere fondi per il presepe di Fanano che ogni due anni, dal 2010, cerca di migliorarsi e farsi vedere sempre più bello agli occhi dei visitatori. Dalla mattina, intorno all'ora di pranzo, al termine della Messa domenicale officiata come da tradizione dal parroco don Michele Felice, Fanano è stata letteralmente assalita da turisti e curiosi attirati dall'iniziativa. Negli anni precedenti, molti, durante il presepe, avevano chiesto di poter provare l'esperienza di mangiare all'interno del presepe stesso. Le loro richieste non sono cadute per terra ma ascoltate. Così i figuranti del presepe, con abiti ottocenteschi, hanno fatto gustare per un giorno intero le prelibatezze tradizionali della montagna modenese, come i ciacci di farina di castagno, i berleghi, le cotiche coi fagioli, le immancabili crescentine e tanto altro. La bellezza gastronomica dell'Appennino è stata assaporata da migliaia di persone in un giorno in cui potevi vedere, allo stesso tempo, figuranti vestiti come nell'800, turisti in tuta da sci, atleti del Palaghiaccio con i pattini in spalla. È stata quindi una bella giornata, caratterizzata da gusto e gioia.



A sinistra alcuni figuranti in abiti ottocenteschi grazie ai quali è stata possibile l'apprezzata rappresentazione del presepe vivente a Fanano. Tradizione che si rinnova ogni due anni dal 2010. L'edizione 2024 è stata anche occasione per condividere le prelibatezze tipiche dell'Appennino con i visitatori (Foto Ivan Ferrari)

Il presepe vivente è stato occasione di condivisione di piatti tipici tra gli abitanti dell'Appennino e centinaia di visitatori giunti da diverse regioni della Penisola. Da sinistra a destra alcuni scatti realizzati durante la giornata del 29 dicembre, quando i fananesi hanno aperto le porte del paese per l'evento "Gni a Manghia al Presepi" (Foto Ivan Ferrari)



La Notte Santa animata dai volontari

Fanano ha festeggiato il Natale con il presepe vivente che ogni due anni, dal 2010, colora la vita del paese dell'Appennino alle pendici del Monte Cimone. E anche quest'anno la celebrazione del presepe vivente ha visto per le vie del paese oltre 250 figuranti e tanti turisti provenienti da diverse regioni (oltre all'Emilia Romagna) come Toscana, Lazio e Umbria, che hanno deciso di trascorrere le festività natalizie a Fanano. Complice la neve nelle stazioni sciistiche del Monte Cimone e il presepe, ovviamente, i giorni intorno al Natale hanno dato segnali positivi al turismo del Comprensorio del Monte Cimone. Il lavoro del presepe vivente per la stagione 2024-2025 è stato stato lungo, partito già da ottobre, con diversi volontari che hanno iniziato la

costruzione di diverse casine di legno pronte ad ospitare gli antichi mestieri che sono stati inscenati nelle giornate dedicate. Un duro lavoro andato avanti per mesi nel Centro storico di Fanano tra torri, palazzi antichi e cantine, allestiti nel migliore dei modi per le grandi occasioni. Chi infatti si è trovato di fronte al presepe del 24 dicembre, è rimasto sorpreso dinanzi alla quantità di antichi mestieri e "stazioni" create: dalla guarnigione romana agli Arabi e Re Magi, dal fabbro allo scalpellino, dal Mulino al Forno. Un paese intero ha prestato le proprie maestranze alla vita di una volta, creando un'atmosfera soffusa di fede e storia. Quella sera, alle 21.30, è iniziata la processione con la fananese Francesca Lorenzini nel ruolo della Madonna. Lorenzini è divenuta mamma lo scorso

20 luglio e salita all'onore delle cronache per un parto avventuroso durante il tragitto in ambulanza da Fanano al Policlinico di Modena. Al termine della processione i figuranti e i turisti si sono raccolti all'interno della Pieve di San Silvestro Papa per la Messa di mezzanotte presieduta da don Michele Felice. Dopo la data del 24, il presepe vivente ha visto anche una giornata conviviale il 29 dicembre, con un pranzo e una cena per la raccolta fondi. Il 5 gennaio si è tenuta la replica vera e propria che ha visto diverse migliaia di persone assiepare Fanano. Anche quest'anno erano disponibili navette gratuite all'ingresso del paese e servizio offerto dai ristoranti nelle piazze di Fanano, oltre che nelle frazioni.

Francesco Prandini

Sotto la lente
di don Nando Masetti

Quando la certa povertà regnava nella maggioranza delle famiglie, i bimbi delle nostre zone aspettavano con ansia l'arrivo del mattino del sei gennaio, per vedere che cosa aveva portato loro la Befana. I genitori a volte invitavano i figli a chiedere qualche giorno prima alla Befana il regalino preferito, sperando che non chiedessero troppo. Anch'io da bimbo credevo nella Befana. Mi smalziarono presto alcuni amici e io ne approfittai subito, per dimostrare che ero diventato grande e sapevo che la Befana era la mamma. Quando mi pentii di averlo fatto era troppo tardi: per la Befana non ricevevi più alcun regalo. Sarebbe però un errore, anche se non si crede alla vecchietta che porta i regali, disattendere il senso profondo dell'Epifania. Sappiamo

Vivere una fede più adulta

che Epifania significa Manifestazione. Il Gesù nato nel nascondimento, in occasione della sua manifestazione ai Magi che appartenevano al popolo pagano, intendeva mostrarsi come salvatore non solo al popolo eletto ma a tutte le genti. Si preoccupa Matteo di farci prendere atto che i Magi sono tornati ai loro Paesi per una strada diversa, da quella percorsa per arrivare a Betlemme. Sappiamo che l'hanno fatto anche per evitare di ritornare da Erode, che cercava il bambino per ucciderlo. Però, significa anche che al ritorno non erano semplicemente quelli dell'andata. Avevano offerto a Gesù i loro regali simbolici, ma da lui avevano avuto in dono la fede e la salvezza eterna. Noi non siamo più bambini, che si possono accontentare dei pranzi

delle feste natalizie, dei regali dati e ricevuti e ora abbastanza mosci, poiché l'epifania tutte le feste le porta via. Per i re Magi la festa non è finita a Betlemme, ma lì è cominciata e hanno comunicato la loro fede e contentezza a genti pagane. Sono stati i primi apostoli e discepoli di Gesù anche se in modo anonimo. Noi, che per il Battesimo e la Cresima siamo discepoli dichiarati, possiamo accucciarsi rassegnati nell'attesa di poter prima goderci le ferie estive, poi la nuova tredicesima? Esiste una moltitudine di gente, che la pensa così. Tocca a noi, che siamo stati a Betlemme e ci siamo incontrati con Lui, testimoniare che esiste un modo meno infantile di aspettare e vivere il Natale, dimostrando a noi stessi e agli altri, di credere ancora a una Befana in dimensione adulta.

“Cammini possibili”, venerdì 17 gennaio l'appuntamento con padre Giuseppe Piva

Padre Giuseppe Piva visiterà Modena il prossimo venerdì 17 gennaio alle ore 19 in occasione di “Quale pastorale?”, ultimo incontro del ciclo ‘Cristiani Lgbt+ cammini possibili’. Padre Piva fa parte dell'equipe formata da gesuiti e altri collaboratori di spiritualità ignaziana di Villa San Giuseppe di Bologna e accompagna da anni persone omosessuali in vari cammini. Nel 2024 ha pubblicato insieme a Andrea Grillo e ad Aristide Fumagalli “La (non) benedizione delle coppie omosessuali. Questione critiche in Fiducia supplicans” (Queriniana) e “Dignità e responsabilità. Un cammino di liberazione spirituale per



Padre Giuseppe Piva

tutti*” (Il Pellegrino) che contiene anche pagine dell'Arcivescovo Castellucci. Come nei precedenti incontri, la serata si concluderà con un momento conviviale in cui sarà possibile continuare il confronto. Venerdì 24 gennaio alle 18 sarà ospite della Biblioteca Dio-cesana il biblista Antonio

Landi, professore di Greco e di Egesi neotestamentaria alla Pontificia Università Urbaniana, presbitero dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Collaboratore anche del compianto presidente dell'Associazione Biblica Italiana Antonio Pitta, l'ambito di ricerca di Landi è la letteratura paolina e sinottica e a Modena presenterà la sua ultima produzione Luca: introduzione e commento, edito da Queriniana nella collana Commenti Biblici. Il commentario lucano di Landi è stato salutato dal mondo biblista come opera preziosa e arricchente per la conoscenza del Vangelo di Luca. Dialogherà con l'autore don Giacomo Violi. (S.A.)

La condizione dei carcerati è al centro della riflessione del Pontefice per il Giubileo: l'apertura della Porta Santa nella Casa circondariale di Rebibbia ne è un segno



Alla luce
della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

È tempo di dignità

«La speranza non delude» (Rm 5,5): È questo il versetto paolino scelto da papa Francesco per intitolare la Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 ed è questa anche la prospettiva a partire dalla quale siamo invitati a riscoprire il nostro modo di essere cristiani. La fede attraverso la quale aderiamo al Vangelo di Gesù Cristo, grazie al quale abbiamo appreso per esperienza a considerarci figli e figlie di Dio amati, si apre alla speranza che quell'amore non verrà mai meno di fronte a qualunque evento possa accadere nel corso della nostra vita e che – a motivo dell'onnipotente misericordia di Dio, liberamente accolta – ci attende la salvezza eterna. Sì, perché la speranza teologale riguarda essenzialmente la Beatitudine, la Patria, la Gerusalemme celeste. Qui come cristiani e, quindi cittadini liberamente rispettosi delle leggi umane, non abbiamo la Patria definitiva, ma viviamo il pellegrinaggio nel tempo che è appunto un pellegrinaggio nella speranza. Ed è proprio questa speranza viva che, lungi dal portarci a disinteressarci del nostro tempo e della società di cui siamo parte integrante, ci libera per una testimonianza ed un impegno più resiliente, animato dal desiderio di togliere gli ostacoli affinché anche altri possano liberamente farne esperienza. Nessuno può vivere senza speranza; la disperazione infatti uccide. Nella Bolla d'indizione del Giubileo, papa Francesco

ha richiamato ad «un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica» (*Spes non confundit*, n. 9). Quest'espressione compare nella sezione dedicata ad illustrare i «segni dei tempi» (*Gaudium et spes*, n. 4) come occasioni per suscitare segni di speranza, in particolare, laddove si parla di sostenere il desiderio dei giovani di

La Chiesa può contribuire nella rimozione degli ostacoli che tolgono speranza ai detenuti

generare nuovi figli e figlie. Ritengo, tuttavia, che tale alleanza possa essere estesa a tutti gli altri ambiti profetici menzionati dall'attuale vescovo di Roma: la pace per il mondo attraversato dalla guerra, la condizione dei detenuti, degli ammalati, dei giovani, dei

migranti, degli anziani e dei miliardi di poveri. Tra questi segni dei tempi, ve n'è uno a cui papa Francesco ha voluto dare una particolare valenza simbolica. Si tratta della condizione dei detenuti, evidenziata dalla decisione di aprire la Porta santa nella Casa circondariale di Rebibbia (Roma). Nelle carceri la speranza è messa a dura prova; non vi è solo la pena della privazione della libertà, la separazione dalle relazioni più significative, il senso di sprecare la propria vita o di averla già sprecata, la durezza delle condizioni, il sovraffollamento ormai intollerabile... ma anche il senso di aver perduto colpevolmente la propria dignità, cosa che può suscitare in alcuni detenuti il pensiero di essere stati condannati anche sul piano esistenziale o da Dio stesso e di non aver, in fondo, più diritto a vivere. L'appello del Papa ai governi affinché nell'Anno giubilare si promuovano iniziative di speranza per i detenuti (cfr. *Spes non confundit*, n. 9) esprime la missione del Corpo di

Cristo che è la Chiesa, la quale è chiamata a manifestare nella storia e nella società il mistero stesso di grazia compiutosi in Gesù, il Crocifisso risorto. Secondo la Presidenza della Cei, che ha ringraziato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per quanto detto al riguardo nel Messaggio di fine anno, «i 189 Istituti italiani ospitano 61.246 persone su una capienza di 51.230 posti. L'indice di sovraffollamento, pari a 130,44%, e i suicidi, sempre più numerosi, chiedono ascolto: la disperazione non può avere come risposta l'indifferenza». Il Vangelo e la Costituzione italiana convergono nell'invitarci a togliere gli ostacoli affinché anche chi è giudicato colpevole dalla legge non affondi nella disperazione che uccide. Anche questo è tutelare la vita. Come docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, nell'anno appena trascorso ho avuto la grazia di poter tenere un Corso di Teologia fondamentale ad



Il Pontefice apre la Porta Santa nella Casa circondariale di Rebibbia

alcuni detenuti della Casa Circondariale “Rocco D'Amato” (la “Dozza”) che hanno aderito al Progetto dell'Istituto di Scienze Religiose di Bologna, ideato e coordinato da Fabrizio Mandreoli. Sorto dapprima come invito alla conoscenza della teologia e della filosofia, quest'iniziativa si è consolidata fino a consentire – in analogia con percorsi offerti dall'Università di Bologna – di svolgere l'iter per il conseguimento del Baccalaureato in Scienze religiose ai “ragazzi” che ne hanno fatto richiesta. Il carcere si è rivelato un fecondo laboratorio per apprendere come declinare il discorso teologico in modo da togliere gli ostacoli che soffocano la speranza. Riflettendo insieme ai detenuti che hanno

partecipato al Corso sul senso della Rivelazione cristologica, abbiamo cercato – come docente e come studenti, insieme, nel rispetto delle competenze e dell'esperienza di ciascuno – di rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi (cfr.

Far respirare a chi è in carcere un'aria diversa da quella che lo ha portato a delinquere

1Pt 3,15). La Sacra Scrittura, l'insegnamento autorevole della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Ecumenico Vaticano II, la riflessione teologica,

filosofica ed antropologica contemporanea – modulata delicatamente dalla sapienza attinta alla scuola di san Tommaso d'Aquino – hanno permesso di trasformare due ore di vita carceraria in un piccolo segno di speranza. Il pellegrinaggio di speranza che consiste nell'umanizzazione della pena richiede, come ha detto il Presidente Mattarella, che i detenuti possano «respirare un'aria diversa da quella che li ha condotti alla illegalità e al crimine». Insegnando alla Dozza, ho fatto esperienza di speranza che ha fatto bene a me per primo. Se è stato possibile ragionare con frutto sulla speranza della salvezza in Cristo insieme a chi è condannato all'ergastolo, è possibile sperare in ogni situazione. Che è un po' come respirare; per tutti.

FOCUS

Così la prigione diventa “Basilica” La vicinanza della Chiesa ai reclusi

Una “Basilica tra virgolette”, così papa Francesco si è riferito alla Casa circondariale di Rebibbia dopo l'apertura della Porta Santa nella struttura penitenziaria. Il Pontefice ha così spiegato la sua scelta: «Ho voluto che la seconda Porta Santa fosse qui, in un carcere. Ho voluto che ognuno di noi, che siamo qui dentro e fuori, avessimo la possibilità di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude». La Porta Santa in un carcere ha quindi la finalità di «offrire ai detenuti un segno concreto di speranza» affinché ciascuno di loro possa «guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita».



La Messa a Rebibbia

a cura di

L'intelligenza è anche creatività

Valorizza ancora le parole Intelligenza artigiana, già scelte per la campagna 2024, ma in quest'anno aggiunge anche un aspetto legato alla “Creatività”. Lapam Confartigianato lancia la campagna di tesseramento 2025 riprendendo quella di Confartigianato Nazionale. Proprio in continuità con quella annunciata nel 2024, il concetto di “Intelligenza artigiana”, che ha riscosso un ampio apprezzamento sia da parte degli associati, sia dall'opinione pubblica, è stato mantenuto e arricchito con l'aspetto della “Creatività”. Infatti, l'Intelligenza artigiana è anche Intelligen-

za creativa, così come l'Intelligenza artificiale è generativa. La creatività, virtù essenziale per l'artigiano, permette di trasformare idee in oggetti e servizi unici, ricchi di valore. Dietro ogni impresa artigiana c'è una mente creativa, un'intelligenza capace di trasformare idee in realtà, tradizione in innovazione. L'artigianato è un patrimonio culturale, una fonte inesauribile di creatività, qualità e passione che si tramanda di generazione in generazione ed è da sempre sinonimo di made in Italy. Questi sono i principali valori che hanno spinto l'associazione a puntare sull'“Intelligenza arti-

giana creativa”, rifacendosi anche alle parole espresse dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'Assemblea nazionale di Confartigianato a Roma svoltasi nel novembre del 2024, in cui valorizzò la figura dell'artigiano come: «Espressione della qualità del lavoro, dell'intelligenza, della laboriosità della persona». Il capo dello Stato, riferendosi agli artigiani, aggiunse pure: «Nel Dna delle abilità e dei saperi degli artigiani risiede tanta parte della storia d'Italia, di cui costituisce, tuttora, un motore di sviluppo. L'artigianato occupa un ruolo cruciale per le comunità. Le



Modena - Reggio Emilia

aiuta a funzionare meglio, difende i territori, offre prospettive di libertà, di autonomia, di creatività ai giovani. L'artigianato è espressione della qualità del lavoro, dell'intelligenza, della laboriosità della persona. Definito “antica gloria d'Italia” costituisce peraltro un elemento di autenticità, un antidoto all'omologazione sociale. Una leva anche per riscoprire la territorialità. Il made in Italy, la qualità italiana, riscuote apprezzamento nel mondo perché raccoglie le nostre diversità, esprime la nostra cultura, le nostre varie bellezze».

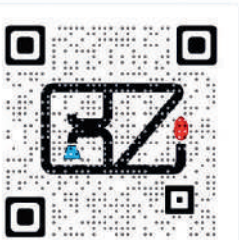


termoidraulica

boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

Battesimo del Signore-12/01/25-Is40,1-5.9-11;Sal 103;Tt 2,11-14; 3,4-7;Lc 3,15-16.21-22 di *Giorgia Pelati*

In questa domenica celebriamo il Battesimo del Signore. Gesù, come possiamo ascoltare dai versetti del Vangelo di Luca che viene proclamato oggi, «come tutto il popolo» ha ricevuto il Battesimo da Giovanni. Ancora una volta, come durante la visitazione, Gesù e Giovanni si trovano ed essere partecipi di un evento particolare. Giovanni come testimone, Gesù come diretto protagonista. Il Battesimo di Gesù non è soltanto quello che ha ricevuto per mano di Giovanni, ma è l'aver accolto lo Spirito di Dio che volge a lui la voce. Come ci spiega l'evangelista Luca, Giovanni è colui che battezza con l'acqua, ma «arriverà colui che vi battezerà in Spirito Santo» (Lc 3,16). Se il Battesimo di Giovanni aveva l'intenzione di purificare dai peccati, di immergerci nell'acqua che perdona e lava dalle impurità, Gesù con la sua vita, ci propone un Battesimo diverso. Quell'immersione nello Spirito Santo, che è respiro di vita, fiato che fa vivere, Gesù vuole donarla anche a noi e per questo ci porta, un passo alla volta, in cammino con lui. Dopo il Battesimo che Gesù ha ricevuto nell'acqua, per lui accade qualcosa che mette in connessione cielo e terra. Dio Padre assegna a lui il suo mandato. La voce di Dio, lo Spirito che si posa, come una colomba, su Gesù, sono l'inizio del cammino consapevole di Gesù verso il cuore di ciascuno di noi. Gesù è il Figlio di Dio in cui il Padre ha posto il suo compiacimento, di cui è contento. Da questa "relazione buona" inizia l'annuncio della "notizia buona", l'annuncio che Gesù con la sua vita, nei suoi gesti concreti sa mostrare ai nostri occhi. La voce di Dio che chiama Figlio, Gesù vuole che ognuno di noi possa accoglierla come sua. La vita di Cristo, Parola che si incarna, ci porta ad essere tutti Figli di Dio, figli amati in cui Dio si compiace, perché è attraverso le orme di Gesù che possiamo vivere come Figli di

Battesimo, respiro di vita L'immersione nello Spirito

un Dio che ama. Nel cuore di Dio ognuno di noi è amato, ancora prima di spiegare chi siamo, ancora prima di capire che strada stiamo seguendo, Gesù, attraverso il suo Battesimo, ci mostra proprio questo: che Dio ama ognuno di noi. Però Dio ci lascia liberi. Ci lascia liberi di ascoltarlo o meno nella sua Parola, ci lascia liberi di credere, ci lascia liberi di accoglierlo e

di corrispondere con il nostro "sì" al suo respiro di vita che dona a ciascuno di noi. C'è una cosa importante che sottolinea Luca nel suo Vangelo: «Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera» (Lc 3,21). L'evangelista evidenzia che «il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo» (Lc 3,21-22) proprio mentre Gesù stava pregando. Luciano Manicardi

scrive: «Gesù si trova in solitudine, sta pregando, e in questa preghiera la parola di Dio ascoltata tante volte - e possiamo pensare a parole memorizzate e interiorizzate della Scrittura - Gesù la sente rivolta a sé in maniera diretta e personale. L'immersione qui non è tanto nelle acque del Giordano, quanto nelle pagine della Scrittura». Quella a cui Gesù ci porta è dunque un'immersione all'interno della parola di Dio, perché possa diventare pane spezzato con cui possiamo alimentarci tutti i giorni, e perché diventi per noi continuo nutrimento di vita.



di Aletti - LIPA Edizioni

La settimana del Papa



Il Pontefice si affaccia dal balcone del Palazzo apostolico per salutare i fedeli durante la preghiera dell'Angelus San Pietro lunedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania

«Apriamo le porte del cuore e facciamo spazio alla carità»

«Noi, oggi, a quale categoria apparteniamo? Siamo più simili ai pastori, che la notte stessa vanno in fretta alla grotta, e ai Magi d'Oriente, che partono fiduciosi alla ricerca del Figlio di Dio fatto uomo; o siamo più simili a coloro che, pur essendo fisicamente vicinissimi a lui, non aprono le porte del loro cuore e della loro vita, rimangono chiusi e insensibili alla presenza di Gesù?». È la domanda rivolta da papa Francesco ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro durante l'Angelus di lunedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania. «Secondo una storia - ha proseguito il Pontefice -, un quarto re mago arriva tardi a Gerusalemme, proprio nel giorno della Crocifissione di Gesù, perché si è fermato nella strada ad aiutare tutti i bisognosi con i doni preziosi che incontrava. Alla fine è salito un vecchio che ha detto: 'Tutto quello che hai fatto per l'ultimo dei fratelli lo hai fatto per me'. È una bella storia, questa». «Chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti, affinché, imitando i pastori e i Magi, sappiamo riconoscere Gesù vicino a noi, nell'Eucaristia, nel povero,

nell'abbandonato, nel fratello e nella sorella» è stato l'appello rivolto dal Pontefice ai fedeli. Già durante la Messa celebrata poco prima nella Basilica di San Pietro il Papa ha sottolineato che «la stella ci parla del sogno di Dio: che tutta l'umanità, nella ricchezza delle sue differenze, giunga a formare una sola famiglia, e che viva concorde nella prosperità e nella pace». Per il Pontefice, la luce della stella «ci invita a compiere un viaggio interiore che, come scriveva San Giovanni Paolo II, liberi il nostro cuore da tutto ciò che non è carità, per incontrare pienamente il Cristo, confessando la nostra fede in lui e ricevendo l'abbondanza della sua misericordia». Secondo il Papa, «camminare insieme è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. E noi, guardando la stella, possiamo rinnovare anche il nostro impegno ad essere uomini e donne 'della Via', come venivano definiti i cristiani alle origini della Chiesa, sempre animati da una sana inquietudine, che ci spinga a cercare occasioni nuove per allargare i nostri cuori e intensificare i vincoli che ci stringono gli uni agli altri nella carità».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

**Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Diocesi di Carpi**

CREDI TU QUESTO?

“MAESTRO INSEGNACI A PREGARE”

I colori della preghiera

Percorso di formazione pastorale di base
rivolto a tutte le comunità

✓ **LUNEDÌ 13 GENNAIO**

"Padre, ti rendo grazie perchè mi hai ascoltato!"

IL RINGRAZIAMENTO

Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio missionario,
della pastorale sociale e del lavoro, 3 febbraio

✓ **LUNEDÌ 10 FEBBRAIO**

“Chiedete e vi sarà dato”

L'INTERCESSIONE

Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio catechistico e
dell'apostolato biblico, 24 febbraio

Catechesi del Vescovo Erio trasmesse online sul canale YouTube della Diocesi alle ore 21.

Invitiamo a riunirsi nelle proprie comunità parrocchiali per partecipare al percorso di
formazione e continuare a camminare insieme in uno stile sinodale.

INFO: www.chiesamodenanonantola.it, www.diocesicarpi.it.

**I MADRICALISTI!
ESTENSI**

DUOMO DI MODENA

LA MUSICA DEL SANTO

Concerti, conferenze, prove aperte per celebrare
l'apertura del sepolcro di San Geminiano

SALVAVANOS GEMINIANE

SABATO 18 GENNAIO 2025 - ORE 21

OFFICIUM VESPERARUM SANCTI GEMINIANI *Prima esecuzione assoluta in tempi moderni*

Musiche di JOSQUIN DESPREZ, ADRIAN WILLAERT, JACOPO DA FOGLIANO, EUSTACHIO DE MONTEREGALI

Patrimonio musicale inedito dell'Archivio Capitolare del Duomo di Modena

I MADRIGALISTI ESTENSI - MICHELE GADDI, DIRETTORE

INGRESSO GRATUITO SU PRENOTAZIONE: ✉ eventisangeminiano@gmail.com | ☎ 331/3469893

Sabato 18 gennaio 2025

ore 14:00 | Cripta del Duomo di Modena - SOLENNE APERTURA DEL SEPOLCRO DI SAN GEMINIANO - Ingresso libero

dalle 15:30 alle 17:00 | Salone del Palazzo Arcivescovile - LA MUSICA DELLA DOMUS CLARI GEMINIANI - Ingresso libero

Federica Collozari, direttrice dell'Archivio Diocesano - Stefano Pellini, organista titolare del Duomo di Modena - Michele Gaddi, direttore de I Madrigalisti Estensi

14, 15, 16 e 17 gennaio 2025

dalle 10:00 alle 18:30 | Gallerie Estensi - MUSICA IN GALLERIA - Ingresso con il biglietto del museo

Un'esperienza immersiva fra le sale della Galleria Estense: prove del concerto del 18 gennaio, aperte al pubblico

Con la collaborazione di

Con il patrocinio di